

[SCELTI PER VOI]

Device ad hoc per battere il tecnostress

L'INDAGINE REALIZZATA DA JABRA E YOUGOV SU UN CAMPIONE GLOBALE DI 12 MILA IMPIEGATI E LAVORATORI MOBILI RILEVA CHE IL CONFORT IN AMBITO PROFESSIONALE È ANCORA APPANNAGGIO DI POCHI E, IN PARTICOLARE, DEI VERTICI. SE FOSSE ESTESO PERMETTEREBBE AUMENTI DI PRODUTTIVITÀ E MIGLIORI CONDIZIONI PER I DIPENDENTI

Francesca Tarissi

Lavorare utilizzando strumenti ad hoc che consentano di farlo nelle migliori condizioni fisiche possibili. In una parola, ergonomia. Secondo uno studio realizzato da Jabra e YouGov, su un campione globale di 12 mila impiegati e lavoratori mobili, italiani inclusi, tra i 18 e i 69 anni, risulta che il confort in ambito professionale sia ancora appannaggio di pochi.

L'indagine evidenzia inoltre un legame significativo tra il livello di istruzione e l'equipaggiamento in ufficio. Se si è in possesso di un dottorato di ricerca, si ha il doppio delle probabilità di avere un mouse innovativo o una cuffia professionale, rispetto a una persona che ha frequentato solo la scuola elementare o media. Più nel dettaglio, emerge che il 70% delle persone altamente istruite viene dotato di un auricolare, magari wireless, contro il 50% delle sprovviste di laurea. Anche il settore conta: se si lavora in ruoli gestionali o nella divisione IT di un'azienda, è più facile si abbia a disposizione dispositivi tecnologici avanzati; se si è ingegneri, un tavolo regolabile. Ma solo il 16% di chi opera nella divisione finanza accede a qualche comodità.

Riguardo all'Italia, il 53% degli intervistati dichiara di avere una sedia regolabile sul posto di lavoro e il 18% ergonomica; il 31% e il 28% rispettivamente mouse e tastiera ergonomici; il 13% un tavolo regolabile e solo il 9% l'intero equipaggiamento a misura di confort.

E se gli strumenti spesso non sono idonei per la salute del lavoratore, il rischio stress da eccessivo o cattivo uso delle tecnologie incombe. A detta di Enzo Di Frenna, presidente di Netdipendenza Onlus, i lavoratori italiani a rischio tecnostress sono circa due milioni. Nel suo ultimo li-



Se si lavora in ruoli gestionali o nella divisione IT di un'azienda, è più facile si abbia a disposizione dispositivi tecnologici avanzati

bro "Prevenzione tecnostress in azienda e sicurezza sul lavoro", realizzato col supporto dei dati forniti da Assinform e Politecnico di Milano, lavoratori ICT, operatori di call center, commercialisti, giornalisti, pubblicitari e analisti finanziari sono le categorie più esposte perché utilizzano intensivamente pc, smartphone e tablet. Il pm Raffaele Guariniello sottolinea come oggi il rischio professionale sia aumentato e se un'azienda deve redarre il Documento Valutazione Rischio Stress lavoro correlato, deve includere anche il tecnostress, pena la contestazione dell'art. 29 del testo Unico 81/2008. Nel libro è presente anche un sondaggio condotto tra i duemila operatori dell'Associazione Nazionale Formatori Sicurezza sul Lavoro. Il 60% dei formatori ritiene che il tecnostress sia un pericolo per la salute, mentre l'80% rivela che i lavoratori già ne lamentano alcuni dei disturbi tipici, come mal di testa, alterazione della memoria, ansia e insonnia. In tutto ciò, secondo lo studio di Jabra, il 5% per cento degli impiegati italiani non gode di alcun tipo di attrezzatura ergonomica. Dati i tempi, però, forse avere un lavoro è già qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

